

<https://off-guardian.org>
28 marzo 2023

Le pance dei ricchi si gonfiano ulteriormente sulla schiena della fame di Colin todhunter

È una situazione a somma zero. I ricchi derubano i poveri per rimpinguare le loro casse e le loro pance.

Nell'aprile 2022, Oxfam ha riportato una terrificante prospettiva di oltre un quarto di miliardo di persone che cadranno in livelli estremi di povertà solo nel 2022.

Nel rapporto del gennaio 2021 " The Inequality Virus ", ha anche affermato che la ricchezza dei miliardari mondiali è aumentata di 3,9 trilioni di dollari tra il 18 marzo e il 31 dicembre 2020. La loro ricchezza totale si è quindi attestata a 11,95 trilioni di dollari, un aumento del 50% in soli 9,5 mesi.

Secondo l'analisi di Oxfam, 13 dei 15 programmi di prestito del FMI negoziati durante il secondo anno di COVID hanno richiesto nuove misure di austerità come tasse su cibo e carburante o tagli alla spesa che potrebbero mettere a rischio servizi pubblici vitali.

Oxfam e Development Finance International (DFI) hanno anche rivelato che 43 dei 55 Stati membri dell'Unione Africana dovranno affrontare tagli alla spesa pubblica per un totale di 183 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni.

I paesi più poveri del mondo avrebbero dovuto pagare 43 miliardi di dollari di rimborso del debito nel 2022, che altrimenti avrebbero potuto coprire i costi delle loro importazioni alimentari. I governi di tutto il mondo sono ora in gran parte sotto il controllo dei creditori internazionali dopo che le politiche COVID hanno provocato (deliberatamente) l'attivazione di una crisi del debito globale multimiliardaria .

Nel frattempo, i giganti del petrolio e del gas riportano profitti da record. È simile per le più grandi società agroalimentari del mondo. Hanno realizzato più profitti dal 2020 rispetto all'importo che le Nazioni Unite stimano potrebbero coprire i bisogni di base dei più vulnerabili del mondo.

Un rapporto del febbraio 2023 di Greenpeace International – Food

Injustice 2020-2022 – espone il dilagante profitto in un momento in cui la guerra e i blocchi hanno contribuito all'insicurezza alimentare in tutto il mondo.

Negli anni finanziari 2020 e 2021, venti società operanti nei settori dei cereali, dei fertilizzanti, della carne e dei latticini hanno consegnato agli azionisti 53,5 miliardi di dollari. Allo stesso tempo, le Nazioni Unite stimano che 51,5 miliardi di dollari sarebbero sufficienti per fornire cibo, riparo e sostegno salvavita alle popolazioni del mondo. 230 milioni di persone più vulnerabili.

Davi Martins, attivista di Greenpeace International, afferma che stiamo assistendo a un enorme trasferimento di ricchezza a poche famiglie ricche che possiedono il sistema alimentare globale. Questo in un momento in cui la maggioranza della popolazione mondiale sta lottando per sbarcare il lunario.

Martins dice:

Queste 20 aziende potrebbero letteralmente salvare i 230 milioni di persone più vulnerabili del mondo e avere miliardi di profitti rimasti in spiccioli. Pagare di più agli azionisti di poche aziende alimentari è semplicemente oltraggioso e immorale”.

Coprendo il periodo 2020-2022, quando erano in vigore le politiche COVID ed era iniziata la guerra in Ucraina, il rapporto ha esaminato i profitti di 20 delle più grandi società agroalimentari e quante persone sono state colpite dall'insicurezza alimentare, nonché dall'aumento estremo di prezzi del cibo in tutto il mondo.

Questi " approfittatori della fame" hanno sfruttato le crisi per ottenere profitti grotteschi. Hanno fatto sprofondare milioni di persone nella fame mentre rafforzavano la presa sul sistema alimentare globale. Una delle aziende menzionate è Cargill, di proprietà di 14 miliardari.

Insieme ad Archer-Daniels Midland, Bunge e Dreyfus, Cargill controlla oltre il 70% del commercio mondiale di cereali. Nessuna di queste aziende non ha l'obbligo di rivelare ciò che sa sui mercati globali, comprese le proprie scorte di grano.

La tabella seguente dal rapporto di Greenpeace International elenca le 20 aziende incluse nel suo studio:

Greenpeace ha scoperto che la mancanza di trasparenza sulle reali quantità di grano immagazzinato dopo l'invasione russa dell'Ucraina è

stato un fattore chiave che ha alimentato la speculazione sui mercati alimentari e l'aumento dei prezzi.

Oltre a manipolare mercati e prezzi, queste multinazionali alimentano anche l'insicurezza alimentare spingendo fuori dal sistema i piccoli agricoltori e i produttori locali. I piccoli agricoltori in realtà nutrono la maggior parte del mondo, a differenza del tipo di imprese agricole industriali che l'agribusiness globale serve (e talvolta possiede).

Le multinazionali dell'agrobusiness globale non si stancano mai di dire ai responsabili politici che ciò che fanno è essenziale per nutrire il mondo e garantire la sicurezza alimentare. Ma l'opposto è vero.

Creano o contribuiscono alla fame, alle malattie e alla malnutrizione, spostano le comunità rurali, distruggono l'agricoltura dei piccoli proprietari, impongono gli agricoltori su sementi e tapis roulant chimici e distruggono e inquinano gli ecosistemi.

Oltre a svuotare o catturare istituzioni chiave per portare avanti la loro agenda, confondono in modo fuorviante il rafforzamento e l'espansione delle loro catene di approvvigionamento globali (distruggendo i sistemi di produzione indigeni) con il servire i bisogni alimentari del mondo (per approfondimenti su questi problemi, vedi Food , Dependency and Dispossession: Resisting the New World Order sul sito web del Center for Research on Globalization (CRG)).

Per prevenire il profitto su così vasta scala e ridurre la vulnerabilità dell'approvvigionamento e della produzione alimentare agli shock (guerra, penuria energetica, ecc.), è necessario un sistema alimentare decentralizzato basato su filiere corte. Ciò si baserebbe sui principi della localizzazione e del rafforzamento dell'agricoltura dei piccoli proprietari. Ciò significa comunità alimentari sovrane in cui la popolazione locale assume la proprietà dei semi, della terra e dell'acqua (commonwealth) e gestisce ciò che viene prodotto e come viene prodotto.

I governi e i responsabili politici devono agire ora per proteggere le persone dagli abusi perpetrati dalle gigantesche società agroalimentari. Greenpeace sostiene che senza regolamentare e allentare la morsa del controllo corporativo sul sistema alimentare globale, le attuali disuguaglianze non faranno che aggravarsi ulteriormente. Aggiunge che dobbiamo cambiare il sistema alimentare: in caso contrario, costerà milioni di vite in più.

Il rapporto di Greenpeace aggiunge ulteriore peso alle richieste ai governi a livello internazionale, nazionale e locale di porre fine al

controllo e al monopolio delle multinazionali nel sistema alimentare, istituendo un ordine commerciale internazionale basato sulla cooperazione e sui diritti umani invece che sulla concorrenza e la coercizione.

Colin Todhunter è specializzato in sviluppo, alimentazione e agricoltura ed è ricercatore associato del Centro di ricerca sulla globalizzazione di Montreal. Puoi leggere il suo "mini e-book", Food, Dependency and Dispossession: Cultivating Resistance, [qui](#) .